

“ L'intervista **Antonio Patuelli**

# «Banche pronte alla sfida Apple»

► Il presidente dell'Abi: «Se si affacceranno in Europa ► «Tra vigilanza, Antitrust, antiriciclaggio e utilizzo delle big tech dovranno fare i conti con le nostre regole» dai dati, i paletti sono ben più rigidi di quelli Usa»

«Nessuna minaccia per le banche Ue. L'Europa in cui potrebbero sbarcare domani i big tech che aspirano alla raccolta del risparmio non è certo un deserto senza regole. Anzi. Esistono paletti rigidi da rispettare. Ecco perché non tremo di fronte all'iniziativa di Apple con il lancio in Usa del conto deposito». Antonio Patuelli, il presidente dell'Abi, ha ben presente il peso delle regole stringenti costruite dall'Europa, non senza sacrifici, negli anni delle crisi finanziarie per blindare un sistema finanziario. E queste sono una garanzia, assicura. Presidente Patuelli colossi da tremila miliardi di valore di Borsa che aspirano a fare un po' il mestiere delle banche dovrebbero però fare paura.

«Attenzione, il contesto americano è meno regolamentato di quello europeo. Le crisi bancarie degli ultimi mesi lo dimostrano. Ed è in questo contesto, con maglie della regolamentazione sulla vigilanza ben più rade, che non a caso si sta facendo spazio anche il sistema di pagamento tramite big tech. Se un domani certi colossi pensassero di operare anche in Europa, e in particolare nell'Europa dell'Unione bancaria, dovrebbero sottostare a ben altre regola-

mentazioni e paletti di vigilanza». Quindi non sarebbero necessarie nuove regole, come sollecitato da Giuseppe Vegas domenica 7 maggio dalle colonne del Messaggero?

«Già oggi anche i servizi di pagamento privi di licenza bancaria ma forniti di autorizzazione a diverso ti-

tole del Testo unico bancario sono soggetti a regolamentazione molto di dettaglio e a vigilanza molto penetrante. In Italia oltre al faro Bce, ci sono quelli di Bankitalia, Consob e Antitrust. Le regole da rispettare sono quasi le stesse a cui sono soggette le banche. E anche se si volessero aggiungere delle regole, non devono naturalmente essere di favore, ma di uguaglianza».

Ma le banche stanno davvero tenendo il passo della modernizzazione?

«Certamente non dormono. In particolare le banche e le società di servizi di pagamento in Italia sono diventate molto tecnologiche e molto competitive. Inoltre, non hanno intenzione di rallentare il ritmo sugli investimenti. E sono molto competitive. Ripeto, una big tech che si affacci ad altre attività vicine, seppure non bancarie, sarebbe comunque vigilata. E sarebbe vigilata anche sul fronte dell'antiriciclaggio, con norme molto rigorose».

A proposito di tasso, nel caso del conto deposito Apple è offerto ai clienti il 4,15%. Le sembrano tassi da competizione aggressiva?

«Sono tassi di mercato, in linea

con quelli oggi riconosciuti per depositi vincolati a un anno, o a più. Quindi, questi prodotti offrono, su un mercato meno regolato e meno vigilato, rendimenti allineati a quelli di mercato esistenti in Europa o in Italia, ribadisco, in un sistema vigilato, più garantito e più regolato. Non mi sembra dunque che siamo di fronte a una rivoluzione».

Però qualche cliente potrebbe essere tentato dalla novità.

«Nessuna angoscia. Come Vegas, considero questa sfida un ulteriore stimolo competitivo. Qualcosa che può fare solo bene: è una spinta all'innovazione e all'efficienza».

I dati di cui dispongono le big tech sono però un vantaggio non

da poco. Come reagire?

«Deve essere chiaro che le big tech non possono abusare dei dati di cui dispongono. E in questa direzione va la rotta imboccata dalle normative europee che stanno realizzando una rete a maglie strette di regole per evitare che cittadini e imprese europee diventino prede di chi ha acquisito questi dati».

Nuove regole sulla privacy?

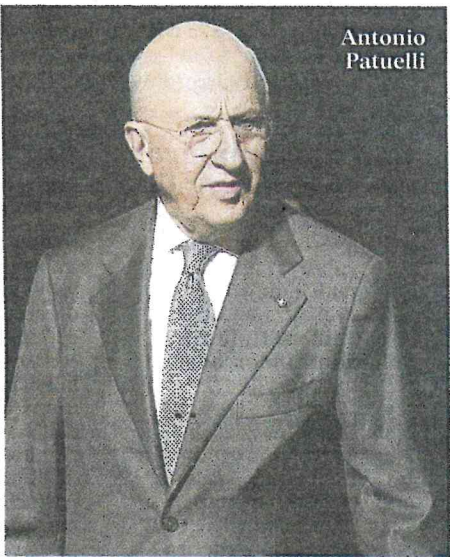
«Non solo. Con i paletti in cantiere, non c'è alcuna possibilità che possano utilizzare certi dati in maniera indiscriminata. E va ricordato che in Europa non c'è la disumanizzazione dei rapporti finanziari e bancari. Non ci mancano le tecnologie. Ma ci sono anche i rapporti umani con la clientela».

Le banche Ue sono oggettivamente più solide. Ma c'è anche la dimensione necessaria?

«Il nostro problema in Europa è che non ci sono delle regole armonizzate, direi meglio uniche, di diritto bancario. E questo complica la crescita di giganti di dimensione europea che possano essere competitivi su tutti i fronti con i giganti americani e asiatici».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli



GLI ISTITUTI ITALIANI INVESTONO SEMPRE PIÙ IN TECNOLOGIA MA VA CONSIDERATO ANCHE IL RAPPORTO DI FIDUCIA COL CLIENTE



MA QUALE RIVOLUZIONE: CUPERTINO OFFRE AI RISPARMIATORI RENDIMENTI DI MERCATO A FRONTE DI RISCHI MAGGIORI